

## L'UMANESIMO TOTALE NEL PENSIERO DI ANTONIO ROSMINI

### 1. La filosofia e l'uomo

La filosofia personalistica di Rosmini<sup>1</sup> è certamente un invito agli uomini del suo tempo e, noi crediamo, ancora attuale per l'umanità del terzo millennio, a rispettare la persona e i valori che la costituiscono ponendoli al centro nel dialogo sull'uomo e sul suo destino per il superamento delle barriere ideologiche, per la soluzione dei conflitti etnici, per la questione morale che tanto sta investendo il nostro tempo, purtroppo caratterizzato da relativismo, nichilismo e materialismo imperanti. Il discorso filosofico che Antonio Rosmini ha elaborato in tutte le sue opere ha sempre posto al centro la persona umana "creata, ferita, redenta" e quindi libera, che si apriva a orizzonti destinati ad andare oltre il tempo e lo spazio, ma che non mirava solo alla proposta di una filosofia perennis. La filosofia, lacerata e frammentata, secondo il filosofo roveretano, ha bisogno di essere risanata e l'enciclopedia, in quanto ordine unitario scientifico e struttura articolata di relazioni, si pone come idoneo strumento di risanamento, ma per migliorare la filosofia è necessario migliorare il filosofare, il modo di pensare e, dunque, l'uomo che pensa. Infatti per Rosmini, per

---

1 Rosmini Serbati, Antonio nacque a Rovereto (Trento) nel 1797 e morì a Stresa (Verbania) nel 1855, filosofo e teologo italiano. Studiò nella facoltà teologica dell'Università di Padova e fu ordinato sacerdote nel 1821, nel 1828 fondò la congregazione religiosa dei «rosminiani» (Istituto della Carità). Sul piano filosofico, tutta la sua attività mirò a restaurare l'accordo della filosofia con la religione contro il sensismo e l'illuminismo, denunciati per le loro conseguenze distruttive tanto in sede teorica quanto in sede politica. Autore di numerosissime opere di carattere filosofico, teologico, politico, etico-giuridico e pedagogico, pose al centro del suo pensiero il primato della persona che definì «cumignolo della natura umana, diritto sussistente, essenza del diritto». Nel campo propriamente religioso è celebre il suo scritto *Le cinque piaghe della santa Chiesa* composto nel 1832, pubblicato nel 1848 e subito messo all'indice: esso infatti contiene proposte innovative di riforme della chiesa che troveranno realizzazione soltanto nel Concilio Vaticano II. Nell'etica e nella teologia Rosmini segue le dottrine di Agostino e Tommaso sostenendo la convergenza dei due dottori della chiesa. La sua è una visione della vita come «tendenza affettuosa dell'essere verso l'Essere». Come afferma Capograssi la legge che riconosce l'essere è veramente il criterio profondo dell'esperienza rosminiana, non solo della vita morale, ma della speculazione, perché «la speculazione è per Rosmini parte essenziale della vita morale ed ha gli stessi e forse più rigorosi doveri di questa». Interessante è il lavoro svolto per la redazione della *Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis*, presentata alla Congregazione delle Cause dei Santi nel 2003 per gli ultimi atti che hanno portato Antonio Rosmini alla beatificazione il 18 novembre 2007, a conclusione di un lungo e travagliato percorso di oltre centocinquanta anni.

perfezionare la filosofia è necessario perfezionare la causa che la produce, cioè la mente umana<sup>2</sup>.

Infatti la filosofia che il pensatore roveretano elaborò testimonia attenzione e premura per l'uomo nella sua interezza e mirava, per usare una sua famosa espressione, a riunire l'uomo «miseramente amezzo». Una filosofia che intenda migliorare l'uomo dovrà essere vera e totalmente vera, poiché «solo la verità intera» è «perfezionatrice dell'uomo», e Rosmini, a tal proposito scrive: «Una filosofia la quale non tenda al miglioramento dell'uomo, è vana. Ed oseremo dire anche di più, essa è falsa; poiché la verità migliora sempre l'uomo».<sup>3</sup> Una vera filosofia deve essere imparziale, deve «amar tutto e odiar nulla», abbracciare in sé «tutti gli enti» e «tutte le idee» senza pregiudizi e non rifiutando «nulla della verità». Una filosofia vera e solida può penetrare fino nei «più intimi e spirituali vincoli delle cose» e salire alla «sublime unità», per la quale solo le cose sono possibili, poiché «essere non è altra cosa che essere uno»<sup>4</sup>. Fonte unica dell'unità è lo spirito e le essenze, che esistono grazie allo spirito, sono quei legami intimi e spirituali che unizzano nella verità tutte le cose e costituiscono nella unità indivisibile il soggetto. Questi legami spirituali, inoltre, vestono di «forma semplice e costante la materia stessa per sua natura molteplice», rendendola «idonea a farsi oggetto» dei nostri concetti e ragionamenti.<sup>5</sup>

Il progetto filosofico rosminiano ha come finalità principale la ricomposizione dello spirito umano «disperso nella molteplicità delle sostanze disordinate» sotto l'unità fondamentale, Dio, «centro di tutte le cose», onde «tutto riceve ordine e perfezione».<sup>6</sup>

## 2. Unità e totalità

Questa filosofia, inoltre, mentre era sostenuta da una precisa coscienza filosofica del concetto di persona, indispensabile per orientare, a livello etico, ogni azione, al tempo stesso avvertiva la profonda esigenza di confrontarsi con la società e la storia e soprattutto di approfondire la conoscenza delle «potenzialità» dell'essere umano. Rosmini quindi intende elaborare una filosofia sana e solida, una sapienza dell'uomo, interamente e fondatamente concepita assegnandole i caratteri di unità e totalità: «ma chi volesse avere anche fermato con alcune parole lo stesso spirito e la forma di una simile filosofia, basterà che egli ritenga due vocaboli i quali disegnano i suoi due generali caratteri, atti a farla conoscere e contraddistinguere, e questi sono

2 Cfr. I. Mancini, *Il giovane Rosmini. La metafisica inedita*, Argalia, Urbino 1963, pp. 337-352.

3 A. Rosmini, *Come si possono condurre gli studi della Filosofia*, n. 12, in *Introduzione alla Filosofia*, a cura di P.P. Ottonello, Città Nuova, Roma 1979, vol. II, Ed. naz. Crit., n. 1, p. 319.

4 Cfr. A. Rosmini, *Opuscoli Filosofici*, vol. II, Pogliani, Milano 1827-1828, pp. IX-X.

5 Cfr. *ibidem*, pp. VII-VIII.

6 Cfr. *ibidem*, p. X.

Unità e Totalità»<sup>7</sup>. Questi caratteri, riferibili e all'unità indivisibile dell'uomo e alla totalità comprensibile delle scienze, delineano e connotano in modo netto il concetto rosminiano di filosofia cristiana, talvolta oggetto di fraintendimento. L'uomo e le scienze umane hanno una struttura unitaria, ma gerarchica che nell'attività morale-religiosa della persona e nell'antropologia morale toccano il loro vertice. La filosofia non si identifica con la teologia e neppure sono identificabili i rispettivi strumenti di indagine, ma la collaborazione tra scienze filosofiche e scienze teologiche, secondo il filosofo roveretano, è premessa indispensabile per giungere alla Verità. L'ottica è quella non già dell'aut...aut, ma dell'et...et, diciamo pure, con Maritain, del "distinguere per unire". Rosmini stesso si preoccupa di fondare l'autonomia scientifica e razionale della filosofia precisando che con il titolo di filosofia cristiana non intende «una filosofia mescolata coi misteri della religione», cioè una ragione dimissionaria di fronte alla fede o, peggio ancora, succube di questa, ma una filosofia attenta alla totalità delle dimensioni costituenti l'essere uomo, tipica della concezione cristiana. Nella Prefazione al Nuovo Saggio sull'origine delle Idee, Rosmini dichiara di non saper trovare «altra dottrina che meglio della cristiana congiunga in sé medesima l'Unità più perfetta colla Totalità più assoluta»<sup>8</sup>. I caratteri della unità e della totalità sono interdipendenti e complementari sicché la «piena unità delle cose è possibile solo risalendo all'ampiezza del loro tutto, così la loro totalità risulta solo dalla conoscenza della fitta rete di relazioni che vincola in una sola unità le innumerevoli molteplicità»<sup>9</sup>. L'unità che non abbracciasse in sé le cose tutte sarebbe limitata, ristretta e arbitraria povertà di sapere; la totalità non riconducibile a unitaria composizione, sarebbe sterile e inutile travaglio della mente. Perciò i filosofi delle dottrine parziali sono dei sofisti che, limitando le dimensioni dell'uomo e gli spazi della sua cultura, fanno del sapere «un immenso campo sparso di scientifiche ruine»<sup>10</sup>. Si può dire che l'itinerario perfettivo prefigurato da Rosmini, e affidato alla mediazione della filosofia, intende condurre lo spirito umano a cercare la perfezione della sua unitaria totalità «nell'interminabile, nell'eterno, nell'assoluto, in quella Unità nella quale la Totalità si contiene»<sup>11</sup>.

In effetti Antonio Rosmini costruì un suo personalismo cristianamente ispirato, caratterizzato da un forte sapere scientifico-teoretico, generatore di una "filosofia di servizio" e attento alla promozione umana di tutti i cittadini, una filosofia legata alla qualità di un pensiero che non può non essere personalista e non può non impegnarsi per aiutare ciascuna persona ad affermarsi, oltre che sul piano attitudinale, sul piano sociale, etico e culturale.

7 *Ibidem*, vol. I, p. X.

8 A. Rosmini, Prefazione al Nuovo Saggio sull'origine delle Idee, Tipografia di P. Bertolotti, Intra 1875-76, vol. I, n. 11, p. XLVIII.

9 A. Rosmini, Opuscoli Filosofici, *op. cit.*, vol. I, p. XI.

10 *Ibidem*, vol. II, p. XII.

11 *Ibidem*

Si può certamente dire che Rosmini rappresenti uno dei rari filosofi dell'area culturale cristianamente ispirata che si sia posto il problema, con e oltre la filosofia, e che ha irrobustito il personalismo con le ragioni scientifiche di una filosofia tutta rivolta a fortificare la cifra metafisica della persona. La ricerca di un fondamento oggettivo, contro ogni riduzionismo empirista e sensista, nei Principi della scienza morale si traduce in una critica al principio kantiano di autonomia in nome della natura ultimamente eteronoma della legge morale in quanto l'essere umano riceve in sé questa legge ma non la forma; è un suddito a cui «la legge s'impone, non è un legislatore che la impone»<sup>12</sup>, e a tal proposito Alici scrive: «Entro questa ricentatura metafisica, Rosmini riabilita la libertà che chiama in causa il concorso di intelligenza e volontà, vincolandola a un ordine onto-assiologico. Su tale base a partire dal primato dell'essere personale, che s'annuncia nel 'sentimento fondamentale corporeo' egli elabora un'originale riflessione giuridico-politica»<sup>13</sup>.

Tutta la sua filosofia può definirsi una "filosofia aperta" che è attenta all'essenza e all'esistenza dell'uomo, alla totalità del suo essere e del suo dover essere, alla sua storicità e a un orizzonte di senso nel mondo e oltre il mondo. Rosmini è come incantato di fronte alla bellezza naturale e soprannaturale della persona. Questa, infatti, grazie al «principio attivo supremo», di cui è dotata, può esprimersi in una variegata molteplicità di azioni e attitudini. Essa è «il cumignolo dell'umana natura» e a tal proposito scrive: «L'uomo è molteplice nelle sue azioni, molteplice nelle attitudini, negli aspetti, nelle forme diverse che prende la sua natura. Non si può fare a meno di stupire considerando come l'unità di questa natura si porga sì ineguale, e quasi infinita nelle sue variazioni, quante prenda nuove fisionomie, quanti nuovi caratteri ne' diversi individui, nelle diverse società, in tempi e luoghi diversi, nelle diverse stirpi, climi, gradi di sviluppo, in tanti accidenti, in tante vicissitudini. Tutta questa molteplicità di forme suppone indubitamente molteplicità di potenze, e nelle potenze molteplicità di operazioni, di abiti, di condizioni. Tuttavia una molteplicità sì grande riducesi a pochi principii, e finalmente ad uno solo, che forma il cumignolo dell'umana natura, voglio dire alla personalità»<sup>14</sup>.

Nell'ambito del concetto di persona, Rosmini mette in evidenza tutte le principali dimensioni che la costituiscono, dall'incarnazione alla comunione alla trascendenza, facendo così emergere un personalismo attento all'unità della dimensione orizzontale e verticale nel pensare l'uomo integrale, alla difesa dei suoi inalienabili diritti, alla sua originalità, ma anche alla condizione in cui vive e alle sue esigenze sociali, alla sua "dimensione storica" e al suo potere di trascendimento.

12 A. Rosmini, *Principi della scienza morale*, a cura di U. Muratore, Istituto di studi filosofici di Stresa, Città Nuova, Roma 1990, p. 64.

13 L. Alici, *Filosofia morale*, Ed. La Scuola, Brescia 2011, p. 205.

14 A. Rosmini, *Antropologia in servizio della scienza morale*, a cura di F. Evain, Città Nuova editrice, Roma 1981, par. 839, p. 463.

Può bastare leggere l'Epistolario, che è la fedele riproduzione del suo animo di giorno in giorno, ma anche tutte le sue opere per notare l'unità e l'uguaglianza del suo spirito sempre presente a se stesso e sempre vigile nella ricerca della verità, della libertà personale, nella difesa dei diritti umani e del bene morale dell'uomo, guidato in ciò dal senso del soprannaturale (*sensu Christi*) che pervade tutto e lo sollecita a una carità sempre più generosa e sapiente.

### 3. Persona umana e diritto

La persona umana come "epifania dell'essere" è una fondamentale ripresa, sotto angolature diverse, nei personalisti del XX secolo.

Rosmini per primo ne ha colto la struttura metafisica nell'inabitazione dell'idea dell'essere che è anche manifestazione dell'assolutezza in dignità della persona.

Tornare a considerare la persona come fine, come vertice supremo di tutte le attività umane, come centro di espansione di amore, di bene, di verità e come riferimento del progresso e della civiltà, è compito precipuo del personalismo proposto da Rosmini durante il suo percorso spirituale e culturale.

Considerare la persona come la scelta più alta della storia umana, significa porre la persona al centro di tutte le attività; ma non può essere effetto di manipolazione, di alienazione, di violenza.

Il filosofo roveretano nella Filosofia del diritto così scrive: «La persona ha nella sua natura stessa tutti i costitutivi del diritto: essa è dunque il diritto sussistente, l'essenza del diritto».<sup>15</sup>

Rosmini è totalmente convinto di questa realtà da definire l'uomo e quindi la persona «bellezza corporea», «bellezza psichica», «bellezza microcosmica», «bellezza specifica».<sup>16</sup>

Solo la persona ha valore di fine ed è «una potenza, l'ultimo atto della quale è congiungersi all'Essere senza limiti per conoscimento amativo».<sup>17</sup>

Essa così «diventa come un centro e un fine dell'universo»<sup>18</sup>, ed è fonte di diritti inalienabili, l'unica creatura che, con l'intelligenza e con la volontà, «può congiungersi all'Essere senza limiti», e Rosmini afferma, nella Filosofia del diritto, che neppure Dio può usare la persona come mezzo; e che Dio dispone degli uomini «con grande reverenza».

---

15 A. Rosmini, *Filosofia del diritto*, a cura di R. Orecchia, Cedam, Padova 1967, I par. 52, p. 192; e par. 49, p. 191.

16 Cfr. A. Rosmini, *Teosofia*, a cura di M. Adelaide Raschini e P. Paolo Ottonello, Città Nuova, Roma 1998, II, nn. 1086–1090, pp. 406 *ess.*; nn. 1120–1121, pp. 444–447.

17 *Ibidem* I, n. 35, p. 69.

18 Cfr. *ibidem*, II, n. 1120, pp. 444–445.

A chi ritiene che Dio possa usare la persona come «puro mezzo» dal momento che ne è creatore, Rosmini risponde: «Ciò che rende fine la persona umana è l'elemento divino che la informa. Ora, questo elemento, che in Dio si confonde con Dio, non può essere adoperato come un semplice mezzo né pure da Dio stesso; perché non può adoperar se stesso come mezzo, essendo egli essenzialmente fine. L'onde la divina Scrittura dichiara, che Iddio mise se stesso a fine di tutte le cose, né poteva essere altro. Egli è dunque fine anche in quanto si comunica all'essere umano o per lume della ragione, o per doni superiori alla natura. Coerentemente a questa dottrina, che innalza l'uomo a somma nobiltà, la divina Scrittura dice che Iddio, nel suo assoluto oltrepossente dominio, dispone degli uomini con grande riverenza»<sup>19</sup>.

La persona umana, qualunque essa sia, poiché possiede questo elemento divino non può mai essere considerata oggetto o mezzo. Rosmini, in una stupenda e attualissima pagina della Filosofia del diritto, afferma che anche la persona portatrice di handicap deve essere considerata sempre persona e mai strumentalizzabile. In ciò il filosofo roveretano ha precorso i tempi, se è vero come è vero che solo con la legge 104/92 per la prima volta si parla dell'handicappato come persona. Il concetto di persona non è legato alla funzionalità della persona, allo sviluppo mentale e alle capacità operative e produttive del singolo individuo. La centralità della persona e il valore della sua dignità sono una costante del pensiero rosminiano che invita la medicina, gli scienziati, le scienze umane in genere a rispettare come persona anche coloro che sono afflitti da mali invalidanti. La dignità è ciò che non ha prezzo, è non comprabile né vendibile, per Kant sta nel contesto dell'autotelicità (ovvero l'essere fine a se stesso) dell'essere umano e del conseguente divieto assoluto di strumentalizzazione<sup>20</sup>. Quanto è chiara, a livello teoretico, una tale definizione, altrettanto difficile diventa la sua giustificazione nella società post-moderna. La lingua del rispetto, del timore reverenziale, afferma Luhmann, è screditata dal tramonto della metafisica<sup>21</sup>. Ne consegue coerentemente che «il postulato che ogni vita umana è sacra, non esiste più»<sup>22</sup>.

Sicché il concetto di dignità della persona, che affonda la sua ragion d'essere nel fatto di essere stata creata a immagine e somiglianza di Dio, nel mondo secolare non è più vincolante. Gli approcci prevalentemente filosofici che riconoscono la dignità in base a libertà, ragione, capacità produttiva, si rivelano problematici proprio là dove attualmente la dignità è posta in discussione: ecco che vengono discussi lo status di persona dell'embrione, la ragione dei malati di demenza, la libertà del moribondo. Il concetto di persona non può essere considerato in un'ottica funzio-

19 A. Rosmini, *Filosofia del diritto*, cit., IV, par. 544-545, pp. 868-869.

20 Cfr. I. Kant, *Grundlegung zur Metaphysik der sitten*, in *Werke*, a cura di V.W. Weischedel, Frankfurt a. M. 1968 VII, p. 68 (tr. it. *Fondamenti della metafisica dei costumi*, La Nuova Italia, Firenze 1958, p. 144).

21 Cfr. N. Luhmann, *Grundrechte als Institution*, Berlin 1965, p. 9 (tr. it. *I diritti fondamentali come istituzione*, a cura di G. Palombella, Dedalo, Bari 2002, p.15).

22 Cfr. P. Singer, *Intervista a Der Spiegel*, 25 novembre 2001.

nalistica, per cui se l'uomo è capace, è sano, è cosciente, è produttivo può essere rispettato come tale, altrimenti no.

A questa visione, certamente riduttivistica e lesiva della dignità dell'uomo, rispondiamo con Rosmini e Kant. In un brano attualissimo della Filosofia del diritto Rosmini così scrive: «Sarebbe contro il senso comune il sostenere che i pazzi o i bambini non abbiano diritti di sorte. E da ciò si può dedurre, che il senso comune è tratto implicitamente a veder nell'uomo un essere ragionevole e morale anche quando i segni esterni del ragionamento non sono così palesi. Uno dà miglioramenti che fanno immenso onore a' tempi moderni, e in cui il progresso è evidente, si è la maniera colla quale vengono presentemente ordinati e condotti manicomi. La massima che vi segue è finalmente quella di vedere nel pazzo un uomo come noi, e trattarlo come un nostro simile. Lo stesso progresso, degno di qualsivoglia maggiore encomio, si è quello che si va facendo nell'educazione de' bambini. Si va riconoscendo l'epoca della ragione ad un'età sempre più tenera; non dubito che si giungerà a scorgere un lampo di intelligenza anche nel primo riso che il bambino volge alla madre, e grandemente si perfezionerà l'arte preziosa, per la quale la ragione dell'infante e quella dell'adulto vengono a comunicar fra loro; si troverà, per intendersi, fra il bambino e l'adulto un linguaggio comune. Tutti questi progressi sono sentenze di morte contro il sensismo».<sup>23</sup> In un discorso ai partecipanti al Congresso Internazionale promosso dalla Federazione dei medici cattolici e dalla Pontificia Accademia per la vita, Giovanni Paolo II così si è espresso: «...sento il dovere di riaffermare con vigore che il valore intrinseco e la personale dignità di ogni essere umano non mutano, qualunque siano le circostanze della sua vita. Un uomo, anche se gravemente ammalato od impedito nell'esercizio delle sue funzioni più alte, è e sarà sempre un uomo, mai diventerà un 'vegetale' o un 'animale'».<sup>24</sup>

Nei rapporti interpersonali, l'uomo può trarre vantaggi dal suo simile ma sempre rispettando la sua dignità come per esempio nei problemi di natura economica, negli scambi commerciali e nelle più svariate attività della quotidianità. Tali rapporti, tuttavia, non devono assolutamente fondarsi sull'uso illimitato dell'altro, perché l'uomo non è certamente una cosa, un oggetto anzi, per dirla con Mounier, la persona «è proprio ciò che oggetto non è», e Rosmini stesso sottolinea che, nel rapporto con l'altro, l'uomo deve «imporsi un limite» e, nell'imporsi questo limite, deve considerare il suo simile come persona<sup>25</sup>. L'uomo, secondo Rosmini, non è solo un "elemento reale", ma è soprattutto "elemento personale" in cui risiedono la dignità morale della persona, la libertà, il perfezionamento morale e quell'elemento di "eccellenza", cioè il potere attivo e supremo della volontà intelligente, che nessun potere umano ha il diritto di annullare. A tal proposito il filosofo roveretano così scri-

---

23 A. Rosmini, *Filosofia del diritto*, cit., I, nota I in riferimento al par. 39, p. 189.

24 Giovanni Paolo II, *Osservatore Romano*, 20-21 marzo 2004.

25 Cfr. A. Rosmini, *Filosofia della politica*, Marzorati, Milano 1972, p. 142.

ve: «L'uomo può usar del suo simile in quanto glielo permette l'elemento reale che si trova nella natura del suo simile, e non una linea più in là; può usarne, ma salva la condizione di rispettare l'elemento personale che pure si trova nella natura stessa del suo simile, salva la condizione di non impedire e di non disturbare il perfezionamento morale di quel suo simile di cui egli usa, nel qual perfezionamento si sta la dignità morale della persona, la libertà di essa e quella eccellenza che a nulla si piega, a nulla serve, perché è infinita»<sup>26</sup>. Considerando questi pensieri di Rosmini si può veramente dire che la sua lezione è di una attualità sconvolgente perché mette in evidenza come il diritto illimitato sull'uso delle cose non può e non deve significare diritto illimitato sulla persona. L'uomo vende la sua forza lavoro e non già la dignità della sua opera, nè i suoi diritti. Lo stesso vincolo giuridico, che vi è tra prestatore e datore di lavoro non può comportare il dominio giuridico e morale del datore di lavoro sulla persona e sulla personalità del lavoratore. Il diritto sulla personalità è «un assurdo, un inizio e temerario sogno dell'umanità»<sup>27</sup>. Rosmini è fortemente critico nei confronti di ogni processo di reificazione della persona sia dal punto di vista ideologico, giuridico, culturale e politico al punto da affermare: «Sebbene adunque l'uomo possa cavar vantaggio a sé stesso tanto dall'usar delle cose, quanto dall'usare delle persone (servi), che vengono in tal caso considerate sotto il rapporto di cose, tuttavia l'usar ch'egli fa delle cose, e l'usar ch'egli fa delle persone distinguesi essenzialmente, infintamente; perocchè il primo è illimitato e rimesso al buon piacere di colui che il fa; il secondo è limitato e astretto sempre alla legge del rispetto personale onde dee continuamente accompagnarsi. Tuttavia nell'uno e nell'altro caso vi ha un vero uso; nell'uno e nell'altro caso la cosa usata considerasi come mezzo, e chi la usa come fine; il rapporto ed il vincolo è reale e non personale è di mezzo e non di fine».<sup>28</sup>

Per questo Rosmini insiste molto sulla salvaguardia del valore di libertà costitutivo dell'essere persona, tanto da affermare in una nota della Filosofia del diritto: «Vi ha un principio nell'uomo che non è solo moralmente, ma ben anche fisicamente inalienabile. Questo principio è quello della libertà personale considerata in se stessa, senza riguardo agli oggetti buoni o mali in cui si porta la sua azione. Il parlarsi di vera alienazione di tale principio, sarebbe formare un discorso assurdo, contraddicente, sarebbe come dire sì o no nel medesimo tempo; e ciò perché ove si dice libertà personale, si nomina l'essenza della libertà, e l'essenza della libertà tiene in sé il concetto contrario a quello dell'alienazione e dell'appartenere altrui».<sup>29</sup>

Il filosofo roveretano sprona gli uomini a liberarsi dall'egoismo che li imprigiona ad una vita senza speranza, libertà e verità e li incita ad aprirsi ad una dimen-

26 *Ibidem*

27 *Ibidem*, p. 144.

28 *Ibidem*, p. 142.

29 A. Rosmini, *Filosofia del diritto*, cit., nota n. 2, p. 209.

sione trascendente, ad un cammino d'amore verso Dio, perché, come egli afferma: «l'amore fra gli uomini nacque da Dio»<sup>30</sup> che è “fonte limpidissima” e gli uomini solo dirigendosi verso questa fonte, e vivendo tra loro nell'unità di questa origine divina, possono dare valore alla loro vita, perché solo Dio può innalzare l'uomo a “somma nobiltà”.

Una filosofia senza Dio, afferma ancora Rosmini, spoglia l'uomo della sua libertà e lo sottopone ad una fatalità cieca. Con tale filosofia «si dibatterà disperato fin a tanto che, non potendo più sostenere, ricalcitando, rigetti da sé quel sistema che così illiberamente lo vorrebbe serrare con leggi ferree dentro la sua natura siccome in un inferno. No, la natura umana non è così orribile; non è l'inferno dove non si possa trovare Dio, un Dio vivo e vero, distinto da lei. Il Creatore non l'ha costituita soggetta a fisiche leggi, ma a leggi di verità e di amore: libera nel tempo che da leggi guidata, ella può scegliere la verità o l'errore, Iddio o se stessa, il bene od il male: essa è fatta per la grandezza, per la perfezione, per la felicità, ma a patto però che non la spero o non la cerchi giammai in se medesima: è fatta per Iddio, ma a patto che ascolti le sue parole».<sup>31</sup>

---

30 A. Rosmini, *Storia dell'amore ricavato dalle divine scritture*, Cedam, Padova 1975, p. 1.

31 A. Rosmini, *Frammenti di una storia dell'empietà e vari scritti*, a cura di R. Orecchia, Padova 1967, pp. 63–64.

## L'UMANESIMO TOTALE NEL PENSIERO DI ANTONIO ROSMINI

La filosofia personalistica di Rosmini è certamente di grande attualità per l'umanità del terzo millennio in quanto afferma con vigore il rispetto della dignità umana e tende a stabilire il primato della persona, della vita morale e dei valori che la costituiscono.

Tutta la filosofia del pensatore roveretano è «vera e totalmente vera» e presta massima attenzione all'uomo nella totalità del suo essere e dover essere. Solo la «verità intera» è perfezionatrice dell'uomo e la filosofia che non lo migliora è vana e falsa afferma il filosofo. Fonte dell'unità è lo spirito e le essenze, che esistono grazie allo spirito, sono quei legami intimi e spirituali che unizzano nella verità tutte le cose e costituiscono nella unità indivisibile il soggetto. Valori come giustizia, bene, verità e simili sono considerati nel più alto potenziale di vita e per Rosmini ognuno di essi è una fede. Ciò che si coglie, seguendo il percorso spirituale e culturale di Rosmini, è una continua ricerca di verità, un atteggiamento mai statico, sempre in tensione ad individuare la scelta conforme alla volontà di Dio.

Rosmini, dunque, rappresenta uno dei rari filosofi che ha irrobustito il personalismo con le ragioni scientifiche di una filosofia rivolta a fortificare la cifra peculiare della persona, cogliendone per primo la struttura metafisica nell'inabitazione dell'idea dell'essere che è manifestazione dell'assolutezza in dignità della persona.

## AUTENTYCZNY HUMANIZM W MYŚLI ANTONIO ROSMINIEGO

Refleksje filozoficzne Rosminiego dotyczące osoby ludzkiej są z całą pewnością bardzo aktualne dla społeczeństwa trzeciego tysiąclecia, ponieważ wyraża się w nich entuzjastyczny szacunek dla godności ludzkiej oraz próba ustalenia prymatu osoby, moralnego życia i wartości, które ją tworzą.

Cała filozofia myśliciela z Rovereto jest „prawdziwa i w pełni prawdziwa” i skupia się na człowieku jako na bycie w kontekście całości oraz na tym jaki ten byt powinien być. Tylko “prawda wewnętrzna” udoskonala człowieka a filozofia, która go nie polepsza jest zbędna i fałszywa – przyznaje filozof. Źródłem jedności jest duch i esencje, które istnieją dzięki duchowi.

To te intymne i duchowe więzi łączą w prawdę wszystkie rzeczy i tworzą podmiot o nierozdzielnej jedności. Wartości takie jak sprawiedliwość, dobro, prawda i podobne są uważane za największy potencjał życia i dla Rosminiego każdy z nich jest wiarą. Podążając ścieżką duchową i kulturową Rosminiego zauważa się ciągle poszukiwanie prawdy, wyczuwa się zachowanie, które nigdy nie jest statyczne, ponieważ stara się on dokonać wyboru zgodnego z wolą Boga.

Rosmini jest więc, co się rzadko zdarza, filozofem, który uzasadnia personalizm dowodami naukowymi a jego filozofia jest skierowana w stronę wzmocnienia unikalnej istoty człowieka, ujmując najpierw jego strukturę metafizyczną przepelnioną ideą istnienia, która jest przejawem absolutu w godności człowieka.

## **AUTHENTIC HUMANISM THE THOUGHTS OF ANTONIO ROSMINI**

Rosmini's philosophical reflections on the human being are certainly very up-to-date for the society of the third millennium, as they express enthusiastic respect for human dignity and the attempt to establish primacy of a person, moral life and values, which create them.

The whole philosophy of thinker from Rovereto is "real and true" and focuses on man as a holistic being and on the way it should be. Only "inner truth" improves the human being and the philosophy that does not make it better is redundant and erroneous – the philosopher claims. The source of unity is the spirit and essences that exist thanks to the spirit.

These intimate and spiritual ties combine all things in truth and form an entity of indissoluble unity. Values such as justice, good, truth and similar virtues, are considered the largest potential for life and each of them means faith for Rosmini. Following the spiritual and cultural path of Rosmini, one notes the continued search for truth, one senses never static behavior, because the philosopher seeks to make a choice in line with the will of God.

Rosmini, is therefore, somewhat unusually, a philosopher who justifies personalism using scientific evidence and his philosophy is directed towards strengthening the unique human being, referring first to his metaphysical structure overfilled by an idea of existence, which is a manifestation of the absolute in human dignity.

Key words: human being, philosophy, values, moral life, spirit, personalism